

Dialogo fra i banchi



RdC

Rubrica a cura di

Bologna rifà scuola

Inviare lettere e quesiti a:

info@bolognarifascuola.it

fax 051.6492084

È una caldissima giornata di Giugno quando emergo dalla stazione della Red Line ad Harvard Square per iniziare, io studente del secondo anno del Liceo Scientifico Malpighi, sette settimane di corso estivo all'università di Harvard.

Da un lato la piazza, con i suoi mille colori, gremita di suonatori di strada, turisti e gli onnipresenti caffè Starbucks. Dall'altro lato il campus di Harvard con gli edifici ottocenteschi in mattoni rossi disseminati nel parco, le statue di bronzo, la colossale scalinata della biblioteca Widener, un mondo abitato solo da studenti, distaccato dalla quotidianità, dai fast food e dal caos della città.

Può sembrare strano voler, come disse mia sorella, "sprecare così un'estate", andando a scuola anche se non si deve, lavorare anche se nessuno ti obbliga a farlo. Eppure mi convinsi che ne valeva la pena.

Il primo giorno mi dirigo verso la mia classe. La stanza 104, indicata come luogo della lezione, è così silenziosa che mi chiedo se non abbia sbagliato aula. Invece una quindicina di studenti che provengono da almeno dieci paesi diversi, con predominanza di cinesi e nessun italiano, siedono attorno ad un tavolo ovale. Qualcuno mi fa un gesto di saluto e torna al suo computer.

Con il passare dei giorni le classi si fanno progressi-

vamente più intense. Il corso di scrittura, in particolare, è molto impegnativo perché vado molto più d'accordo con equazioni e problemi che con un foglio bianco da riempire, ma ho capito molte cose..

Ciò che ho imparato, invece, dal corso di astronomia è riassunto bene dal professore durante la prima lezione "Non voglio che usciate da Harvard sapendo qual è la distanza che separa il Sole da Proxima Centauri, ma che capiate che questa distanza in realtà è troppo piccola per importare sulla scala delle galassie e troppo grande per importare sulla scala di noi uomini."

Anche se tutte le formule che ho imparato finiranno nel dimenticatoio, posso finalmente ammirare il cielo notturno sapendo in linea generale le leggi che lo regolano ma consapevole che questa conoscenza è una parte microscopica di ciò che ci resta da capire e da scoprire.

David

Il liceo scientifico Malpighi